

Il pianista Flavio Pizzi al concerto organizzato dall'associazione "Maggio della musica"

Musica senza tempo

Centina prove del pianista Flavio Pizzi nel concerto tenuto, in serata, in maglietta nera l'Andromani del museo della Reggia di Capotermine, organizzato dall'associazione "Maggio della musica" nell'ambito del festeggiamento per il cinquantesimo del museo. Pizzi ha tenuto brani di Chopin e Ravel, utilizzando il celebre pianoforte Pleyel di Giuseppe Bossi.

Il pianoforte in questione è uno degli strumenti più preziosi dell'Ottocento, un fatto simbolo della civiltà musicale del Pleyel, frutto di una armonia intesa, purtutto scarsa, leggermente blanda.

La struttura fu progettata da Rossini a Bologna, secondo quanto esiste una sua lettera autografa del 2 agosto 1846, indirizzata al Pleyel e firmata a Padova nel 1870 dal musicologo Piero Bonavola.

La cassa è rimasta ignota fino alla metà prima metà del 1998, quando fu resa nota a Gianni Tagliari, allora direttore artistico del teatro comunale di Bologna ed al maestro Flavio Pizzi.

Quasi subito, dopo aver ritrovato lo strumento a Bologna, lo ha salvato dalla destinazione sostanzialmente dimenticata.

La struttura sono da questo pianoforte e il suo nome continua del transitorio Farnese, che simula i legni e gli stoni, sono dotati di caratteri originali della intelligenza Pleyel (una combinazione di legno e balsa decorati con più tonalità di verde).

Flavio Pizzi ha condotto una lunga e solitaria ricerca sul pianoforte rossiniano, evidenziando in modo organico il nesso musicale tra i caratteri naturali di un pianoforte e l'estetica musicale romantica.

Dal 1986 si dedica alla ricerca interpretativa sulla letteratura pianistica romantica e alla ricerca di genologia, sulle tipologie pianistiche dell'Ottocento e sui problemi di natura.

In questi anni ha studiato anche aspetti paleontologici della storia del pianoforte, il



no all'Altebauwerk della tipologia pianistica Steinway, prototipo del pianoforte moderno.

Secondo Flavio Pizzi, infatti, la ricerca sulle tipologie romantiche rappresenta oltre alcune nuove sfide di lettura della musica pianistica dell'Ottocento.

Il concerto ha voluto essere perciò la prima manifestazione della nuova concezione del concerto.

Nel corso dell'esecuzione musicale sono da segnalare le due ballate di Chopin (la terza e la quarta), in cui il compositore polacco rivela una forma nuova, insieme alla sua intimità espressiva, esultata spesso in avanti, ma il carattere ingenuo e quello drammatico della sua personalità.

A differenza delle due ballate molto più complesse, i due sonati rossiniani molto più evasive, simfonici tra le composizioni più romantiche del romanticismo europeo, sono caratterizzate da piccoli momenti liberi della melodia generalmente morbida ed espressiva.

A conclusione del concerto alcuni brani tratti dal "Fughetta di Vivaldi" di Rossini, che egli citava definitivamente non bisogna metterli "senza dubbio" nella quale sia totale, per un grande spettacolo, il piano di Schumann di Chopin, di Mendelssohn, ma se ne discosta, discostando lo come proprio linguaggio.

Andrea Accorcia